

Conclusi i campionati di boxe al Palazzo dello Sport

Baruzzi e Casati si laureano «europei»

Il G.P. Roma di motociclismo

Grassetti domina a Vallelunga

Il pesarese Silvio Grassetti è stato il protagonista del Gran Premio Roma di motociclismo, prima prova del campionato italiano svoltasi oggi sul circuito di Vallelunga. Il corridore della Benelli, infatti, si è aggiudicato sia la prova della 250 che quella della 500, realizzando nella prima il giro su una motocicletta di 350 cmc, il giro più veloce alla media oraria di km. 122,812, in entrambe le gare, il più valido avversario di Grassetti è stato Bergamoni classificatosi al secondo posto. Nella prova delle 125 cc, si è imposta il modenese Walter Villa, su Mondial, il quale ha preceduto nettamente Visenzi e Lombardi.

CLASSE 125 JUNIORES: 1) Cinelli (Molob) 28'58" alla media oraria di km. 106,035; 2) Lazzarini (Molob) 28'58"9; 3) Conti (Giuliani) 29'01"2.

CLASSE 175 JUNIORES: 1) Mangione (Molob) 33'46" alla media di km. 107,980; 2) Luciano Conti (Molob) 33'48"5; 3) Schiavone (Molob) 34'24".

CLASSE 250 JUNIORES: 1) Peirini (Molob) 37'42" alla media di km. 109,612; 2) Convali (Aermacchi) 37'43"3; 3) Tinlonza (Ducati) 38'14"5.

CLASSE 125 SENIORES: 1) Walter Villa (Mondial) 37'53"6 alla media di km. 111,470; 2) Visenzi (Montesa) 38'48"9; 3) Lombardi (Glera).

CLASSE 250 SENIORES: 1) Silvio Grassetti (Benelli) 39'55"2 alla media di km. 120,240; 2) Bergamoni (Morini) 40'01"2; 3) Walter Villa (Morini) 40'14" a un giro.

CLASSE 500 SENIORES: 1) Silvio Grassetti (Benelli) 50'46"12 alla media di km. 150,000; 2) Bergamoni (Morini) 46'53"9; 3) Campanelli (Matchless) 46'53"9 a un giro.

SIDECARS: 1) Daltoe-Jeva (B.M.W.) 31'12" alla media di km. 98,406; 2) Revelli (B.M.W.) 31'19"; 3) Dolci (B.M.W.) 32'23"4.

Si sono conclusi ieri sera al Palazzo dello Sport i campionati europei di pugilato, e dieci medaglie d'oro in palio sono state così suddivise: URSS 3, Polonia 3, Italia 2, Romania 1, Cecoslovacchia 1. La rivelazione di questi campionati l'hanno offerta i pugili polacchi che hanno conquistato i titoli dei «mosca» dei «piuma» e dei «leggeri» dimostrando nel complesso una buona tecnica (l'altro finalista polacco Stachurski non ha potuto salire sul ring per intervento medico). Subito dopo la Polonia che è riuscita ad equiparare la prestigiosa squadra dell'URSS vincitrice anch'essa di tre medaglie bisogna applaudire il comportamento dei nostri pugili che sono riusciti per opera di Casati e di Baruzzi a strappare due medaglie d'oro e un complesso a ben figurare se si tien conto che si tratta di una formazione per lo più sperimentale, formata per lo più da atleti dilettanti. Ed ecco alcuni cenni di cronaca.

La riunione si apre con l'incontro tra i nostri pesi mosca (Polonia) contro Chica (Romania) e sin dalle prime battute il match entusiasma il pubblico presente. I due pugili ben dotati tecnicamente si scambiano colpi su colpi e dimostrano una preparazione atletica ottima. Le tre riprese hanno tutto un volto, l'equilibrio tra i due pugili si mantiene intatto fino alla fine. Ci vorrebbe arduo scegliere il vincitore del match ma i giudici proclamano campione d'Europa il polacco Skrzypczak. Forse a far pendere verso lui la bilancia dei giudici è stato un richiamo dell'arbitro al romeno Chica nel terzo round.

Nella categoria dei «gallo» netto vittoria del romeno Gijzi nei confronti del tedesco della R.F.T. Rascher. Gijzi è stato più continuo ed ha messo a segno nell'arco dei tre round un maggior numero di colpi.

La «piuma» altra vittoria di un polacco, Petek che si è aggiudicato il titolo superando ai punti il turco Tatar. Il vincitore, molto bravo sulla distanza ha anche convinto nel corpo a corpo cui il turco lo ha più volte costretto.

Il campione olimpico Grudzien ha dato un altro saggio della sua bravura battendo il jugoslavo Vujin dopo tre interessanti round. Grudzien che ha così portato a tre le vittorie polacche è risultato più lucido e più veloce e il suo avversario ha commesso lo stesso errore del nostro Petriglia che ha tentato generosamente di attaccare ma ha trovato sul suo cammino i perfetti colpi d'incontro del polacco.

Nella categoria dei massimi Baruzzi è riuscito a superare l'inglese Boddington dopo averlo messo al tappeto nel secondo round. L'inglese che all'inizio si è rialzato, ha cercato invano di attaccare, ma Baruzzi lo ha martellato incessantemente togliendogli l'iniziativa malgrado la vistosa differenza fisica.

Bello ed entusiasmante anche il match tra i super leggeri Kuley (Polonia) contro Frolov (URSS) tanto che il pubblico è stato molto alzato in piedi per applaudire i due contendenti, autori di un combattimento spettacolare. Nella prima ripresa il sovietico ha subito un K.O. ma si è ripreso, e nella seconda e terza ripresa è riuscito a guadagnare, in virtù del suo miglior gioco di gambe, il terreno perduto ed aggiudicarsi il titolo.

Deludente il match tra i pesi welter, il cecoslovacco Nemecek e il tedesco Rodiger. Nemecek ha disputato un combattimento scialbo forse i due contendenti hanno risentito del duro «tour» di forza sostenuto per entrare nelle semifinali. Il verdetto è stato favorevole a Nemecek, ma noi crediamo che il cecoslovacco vado più per la sua bravura è stato premiato con il verdetto di «no decision».

Il match tra i medi super welter è stato favorevole a Nemecek, ma noi crediamo che il cecoslovacco vado più per la sua bravura è stato premiato con il verdetto di «no decision».

guito la sua azione, il suo ritmo, si sono aiutato sfasati. Dopo due nulli, ha segnato metri 58,68 poi metri 57,58, chiudendo alla fine con un altro lancio nullo.

Nel salto in alto il bruno ligure Pico, giunto ventunesimo alla notorietà per aver superato metri 2,06, ha avuto la grande soddisfazione di superare il sovietico Kisselev, il verdetto era molto difficile, i due pugili si sono scambiati colpi su colpi nelle tre riprese con alterne vicende luttuose alla fine del match i due pugili erano su un filo di parità. I giudici hanno preferito Casati forse per premiare il suo coraggio e per la sua aggressività.

Netta e convincente la vittoria del sovietico Poznyak nei confronti del tedesco della RDT Gerber nella categoria dei mediomassimi.

IL DETTAGLIO TECNICO

Pesi mosca: Skrzypczak (Polonia) b. Gijzi (Romania) ai punti.

Pesi gallo: Gijzi (Romania) b. Rascher (R.F.T.) ai punti.

Pesi piuma: Petek (Polonia) b. Tatar (Turchia) ai punti.

Pesi leggeri: Grudzien (Polonia) b. Vujin (Jugosl.) ai punti.

Pesi superleggeri: Frolov (URSS) b. Kuley (Polonia) ai punti.

Pesi welter: Nemecek (Cecoslovacchia) b. Woke (RDT) ai punti.

Pesi superwelter: Agejev (URSS) b. Stachurski (Polonia) per ritiro su ordine medico.

Pesi medi: Casati (Italia) b. Kisselev (URSS) ai punti.

Pesi mediomassimi: Poznyak (URSS) b. Gerber (RDT) ai punti.

Pesi massimi: Baruzzi (Italia) b. Boddington (Inghilterra) ai punti.

Nel «triangolare» di Torino

Ottoz eguaglia il record dei 110hs

Il nostro servizio

TORINO. 2. Due riunioni in una alla stadio piccolo di Torino per il triangolare di atletica fra gli universitari francesi, sovietici e naturalmente italiani. Infatti nel bel mezzo della manifestazione, un violento temporale ha interrotto i lanci e i tiri, che ha fatto sobbalzare il gentile e feroce, il forte sesso, che gonfia la tribuna, ha costretto gli organizzatori a sospendere la fatica degli atleti per quasi un'ora.

Nonostante tutto questo, il pomeriggio atletico, anche se un po' lunghetto, non ha certamente deluso i cinquemila spettatori che pieni di entusiasmo, avevano affollato (e la parola) il cosiddetto stadio piccolo.

Aggiungeremo però che, quando con il giavellotto e il disco con tanta eleganza si sono chiuse, essi (gli spettatori) si erano alquanto disamorati.

I reucci della festa, è quasi inutile dirlo, sono stati il sovietico Igor Ter-Ovanesian e l'italiano Ottoz. Tessere gli elogi del saltatore in lungo, volte quattro metri nel 1958 e 1962, è fatica sprecata. Il suo stile è sempre inconfondibile, la sua passeggiata aerea, con quei passi che pure non hanno alcun punto d'appoggio, può sempre applausi anche allo spettatore più sprovveduto. Egli è però incapace in ben quattro salti nulli, tutti ovviamente, come al suo dire, di una inezia.

Insostituibili i giudici. I quali tra l'altro hanno cacciato via l'altro sovietico, che voleva assistere di persona alle misurazioni. Nel gesto di guida (milanesi?) ho notato la stessa tracotanza con le nostre guardie, tutte le guardie di ogni corporazione, riservano al pubblico in genere.

I due tentativi validi di Ter-Ovanesian, il secondo tentativo, metri 9,01 al terzo tentativo.

Superfatta la prova di Ottoz nei 110 metri ostacoli, i suoi passi centrali sono stati di un'efficienza senza pari, il valdostano probabilmente sotto la suggestione dei tanti stantunitensi osservati nell'ultimo passato sulle piste europee americane, corre ora secondo il canone degli allenatori delle università che si trovano tra il Pacifico e l'Atlantico, canone che recita: «Se vuoi attraversare un prato nel più breve tempo possibile, corri basso e lungo».

Dopo che Ottoz, era precipitato lateralmente sul filo, a meno basso e con il busto, erano in una buona serie aveva un nuovo primato italiano fosse stato stabilito. Amici armati di cronometro appostati sul prolungamento delle varie serie di ostacoli, avevano festosamente annunciato il suo tempo di passaggio stabilito in altre occasioni erano stati abbassati e nettamente, in alcuni casi.

Ma l'ipotesi non si è realizzata, i cronometri appostati hanno annunciato il solito 13"6/10, che uguaglia il primato italiano. Dopo Ter e Ottoz, dopo i due campioni europei più o meno in carica, la citazione va a Simenon.

Il lungo frustano non aveva pericolosi avversari da cui difendersi. Modesti i sovietici e più ancora i francesi, il nostro Dalla Fria fuori fase (sarà alla fine secondo con tempo 50,82). Simenon ha giustato avendo però come obiettivo un nuovo primato italiano, o comunque una buona serie sopra i sessanta metri. Tutto sembrava andare nel migliore dei modi, dopo i metri 12, i tentativi al primissimo tentativo. In seguito la sua azione, il suo ritmo, si sono aiutati sfasati.

Il 21° anniversario della Repubblica italiana

Apprezzamenti in URSS per i rapporti con Roma

Numerosi giornali dedicano ampie rassegne al nostro Paese con riguardo al delinearsi di un nuovo corso di politica estera

Dalla nostra redazione

MOSCA. 2. Il 21° anniversario della Repubblica italiana viene ricordato dalla stampa sovietica, che ne prende occasione per tracciare con rapidi accenti il processo storico che ha condotto alla Repubblica e che ha caratterizzato il ventennio successivo per soffermarsi con particolare ampiezza sulla attuale politica estera del nostro Paese, nella quale si rintracciano e vengono sottolineati elementi positivi di novità.

Il giornale sovietico «Izvestia» pubblica una corrispondenza da Roma in cui si pone in rilievo la crescita del prestigio internazionale dell'Italia, via via che essa pubblica un commento del suo ufficio di corrispondenza da Mosca.

«L'atteggiamento internazionale dell'Italia», scrive il settimanale, «presenta mutamenti tanto interessanti in quanto riguardano i rapporti con il blocco occidentale e con gli Stati Uniti da una parte, e quelli col mondo socialista e l'URSS in particolare dall'altra».

Per molti anni, i rapporti statali fra Mosca e Roma furono praticamente congelati. Ancora nel 1955 il volume del commercio italiano con l'URSS non superava i 24 miliardi. Oggi invece era rigidamente controllato dagli Stati Uniti. A questa pratica, gli americani non intendono rinunciare neppure nella mutata situazione internazionale, come è ricordato da un comunicato del sottosegretario senatoriale americano alla sicurezza, avendo appreso che una ditta italiana avrebbe fornito all'URSS cuscineti di sterzo miniaturizzati, ha alzato la grida accusando l'Italia di aiutare il programma missilistico sovietico (quei cuscineti servono per i razzi; elettro-asciugapolvere, ecc.). Forte preoccupazione ha destato nei circoli americani l'accordo con la FIAT e pressione imperialistiche sono state esercitate sull'URSS perché limitasse i suoi acquisti di petrolio sovietico. Nonostante ciò ha vinto il buon senso. Dopo il 1962, il commercio fra due paesi è andato sviluppandosi a ritmo sostenuto. Ciò costituisce una buona base anche per gli soddisfacenti rapporti politici.

Esaminando l'evoluzione dei rapporti politici fra l'Italia e l'URSS, l'articolista nota che essi hanno segnato il passaggio dalla guerra fredda alla coesistenza pacifica. I contatti si sono fatti regolari (vengono richiamati i viaggiatori italiani di Grecia e di Poggiore) e la recente visita di Fanfani a Mosca. Gli avversari della collaborazione paneuropea non hanno tuttavia rinviato a ostacolare attivamente questo processo. Da parte americana si chiede all'Italia piena «conformità» agli scopi della NATO e piena comprensione per la linea generale statunitense, compresa l'aggressione al Vietnam. Quando l'on. Fanfani ha riconosciuto davanti al Senato che la prosecuzione dei bombardamenti

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

DAMA

PROBLEMA del maestro Andrea Quaranta

PROBLEMA di Antonio Serio

PROBLEMA di Antonio Serio

Quadrato

1) molto avido o veramente affamato; 2) si è sposata; 3) è sempre bagnato dalle acque del mare o dei laghi; 4) pubblicazione propagandistica con elencazione di merci e di prezzi a esse relativi.

Esaminando l'evoluzione dei rapporti politici fra l'Italia e l'URSS, l'articolista nota che essi hanno segnato il passaggio dalla guerra fredda alla coesistenza pacifica. I contatti si sono fatti regolari (vengono richiamati i viaggiatori italiani di Grecia e di Poggiore) e la recente visita di Fanfani a Mosca. Gli avversari della collaborazione paneuropea non hanno tuttavia rinviato a ostacolare attivamente questo processo. Da parte americana si chiede all'Italia piena «conformità» agli scopi della NATO e piena comprensione per la linea generale statunitense, compresa l'aggressione al Vietnam. Quando l'on. Fanfani ha riconosciuto davanti al Senato che la prosecuzione dei bombardamenti

Il Fronte patriottico greco si appella ai popoli liberi

Annunciate nuove manifestazioni di protesta per il mese di giugno — Proibite tutte le musiche di Teodorakis, «atte a creare discordia»

ATENE. 2. Il Fronte patriottico greco ha diramato oggi i suoi bollettini numero due e tre, e una lettera aperta a i popoli liberi del mondo intero. La lettera è indirizzata «al di sopra della muraglia dell'enorme campo di concentramento che è oggi la Grecia». Il bollettino numero due si appella ai democratici greci e affinché organizzino la resistenza democratica contro la tirannide e si uniscano, accantonando le divergenze politiche, al comunicato invita inoltre alla resistenza passiva nelle organizzazioni dell'apparato statale, nella stampa e nella radio. Il bollettino numero tre preannuncia l'intensificazione, nel mese di giugno, in Grecia e all'estero, delle manifestazioni di protesta contro il regime dei militari.

Questi ultimi, intanto, hanno proibito in tutto il Paese l'esecuzione delle musiche di Mikis Teodorakis, il più popolare compositore greco, sfuggito all'arresto il giorno del colpo d' Stato, lo scorso 21 aprile. Secondo il governo, Teodorakis (ex deputato dell'EDAF, è un comunista la cui musica è atta a creare discordia tra i greci). Il quaranta per cento delle vendite di dischi, lo scorso anno, fu rappresentata appunto da opere di Teodorakis.

Continuano intanto gli arresti. È stata la volta di Panayiotis Laskaris, proprietario dei quotidiani «Trama» e «Nea», papandristi. Egli sarebbe detenuto nella centrale di polizia ad Atene. Un altro arrestato sarebbe Ioannis Zigi, è ministro dell'Industria del governo Papandrea e attuale vicepresidente del Movimento europeo, nonché membro del comitato esecutivo del MEC.

Da Atene è partito oggi, per gli Stati Uniti, l'ex governatore della California, Edmund Brown. Qualche ora prima egli ha ricevuto l'incarico ufficiale di difendere il ricco di Papandrea. Papandrea sarà espulso dal Paese qualunque sarà la sentenza del tribunale, perché egli non ha mai rinunciato alla cittadinanza americana e quindi sarà costretto alle autorità statunitensi.

C'è infine da rilevare che oggi è il ventisettesimo compleanno di Costantino. Nessun pubblico festeggiamento per il monarca, che è sempre rimasto nella sua residenza.

Mentre gli USA bombardano «per errore» un altro villaggio del Sud

Marines attaccati da più parti subiscono l'iniziativa del FNL



Marines della 4. divisione feriti vengono aiutati a salire sopra un elicottero

Un significativo dispaccio dell'AP ammette la collaborazione delle popolazioni con i partigiani - Colpi di mortaio contro una base collaborazionista nel delta - Il Pentagono smentisce le notizie diffuse da Saigon - Cao Ki parteciperà alla prima incursione dei nuovi aerei F 5 contro il Nord - Pe-ste in America tra i civili rientrati dal Vietnam

SAIGON. 2. Una serie di violenti scontri si sono accesi nella zona immediatamente a sud della linea smilitarizzata del 17° parallelo, in seguito a un nuovo tentativo dei marine americani di allargare il perimetro di sicurezza attorno alla base di Con Thien e a quella di Campo Caron. E' ormai da mesi che queste basi sono praticamente circondate dal FNL e frequentemente attaccate coi mortai. Ogni tentativo di allontanare le unità del FNL dalla zona si è sempre risolto in uno scacco, e vi è ragione di ritenere che anche se il tentativo americano si concluderà nello stesso modo.

Gli scontri sono iniziati ieri pomeriggio quando una compagnia di marine, in pattugliamento a pochi chilometri da Con Thien, veniva attaccata dal FNL, che lo infliggeva forti perdite: 13 morti e 63 feriti, secondo il bilancio ufficiale USA. I superstiti chiedevano rinforzi e l'appoggio dell'aviazione e dell'artiglieria, ma ancora oggi gli scontri continuano con accanimento. Numerosi scontri si sono avuti del resto in tutta la zona nella quale è di stanza il corpo dei marine, scontri la cui iniziativa è in massima parte del FNL, deciso a far pagare cara agli invasori la sistematica distruzione dei villaggi e le deportazioni forzate delle popolazioni. L'Associated Press, che attribuisce naturalmente alle unità del FNL l'etichetta di «nord vietnamite», afferma significativamente in un suo dispaccio odierno che la loro attività è sempre stata assai intensa, grazie anche all'appoggio ricevuto dalla popolazione locale.

Il FNL ha attaccato stamattina anche una base dei collaborazionisti nel delta del Mekong a Tan An, capoluogo della provincia di Long An, 50 chilometri a Sudovest di Saigon. L'attacco è stato condotto coi mortai, sono stati colpiti gli accantonamenti dei collaborazionisti e una loro batteria di artiglieria. Gli americani dal canto loro ammettono di avere bombardato «per errore» un villaggio a Sud Est di Phu Bai, uccidendo due civili e ferendone altri 14.

Ieri una unità del FNL aveva inflitto pesanti perdite ad una compagnia di fanteria collaborazionista, nel corso di un attacco che ha letteralmente travolto le posizioni fortificate in cima a una collina nella provincia di Quang Tin. Non è ancora noto il numero delle incursioni effettuate oggi sul Vietnam del Nord dagli americani.

Informazioni diffuse dal Pentagono affermano che nel corso delle incursioni sul centro metallurgico di Thai Nguyen, nei mesi trascorsi, sono stati inflitti «danni notevoli» agli impianti. I comandi USA a Saigon almeno in un paio di occasioni, avevano da o per completamente distrutto il centro.

Si è appreso solo oggi che il primo mini ro fantecino Nguyen Cao Ki, ricevendo in consegna alla base di Ben Hoa i reattori F 5 tornati dagli americani ai collaborazionisti, ha dichiarato che intende partecipare personalmente alla prima incursione che questi aerei effettueranno contro il Nord.

Da Londra il dottor John Danwood, deputato laburista, di ritorno da un viaggio a Saigon, ha dichiarato che il Vietnam del Sud «da dieci a ventimila vietnamiti soffrono di peste bubbonica», e che numerosi casi di peste sono già stati segnalati negli Stati Uniti. Tra i civili rientrati dal Vietnam.

Intervista del ministro degli Esteri della RDV

«LA CESSAZIONE INCONDIZIONATA DEI BOMBARDAMENTI PUO' COSTITUIRE UN PRIMO PASSO VERSO UNA SOLUZIONE POLITICA DEL CONFLITTO»

TOKIO. 2. In un'intervista all'agenzia giapponese Kyodo, il vice primo ministro e ministro degli Esteri del Nordvietnam Nguyen Duy Trinh ha dichiarato che «la incondizionata cessazione dei bombardamenti americani e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV» potrebbe costituire il primo passo verso una soluzione politica del conflitto vietnamita.

Il ministro degli Esteri nordvietnamita ha aggiunto che «la proposta di Hanoi per una soluzione politica del conflitto vietnamita offrirà agli Stati Uniti la possibilità di salvare il loro onore» rilevando che per questo è ad una soluzione politica del conflitto gli Stati Uniti dovrebbero mostrare con azioni la loro sincerità.

Nel corso dell'intervista Nguyen Duy Trinh ha dichiarato che fin dall'inizio il governo nordvietnamita si è adoperato per una composizione pacifica, mentre gli Stati Uniti hanno sempre cercato una vittoria militare: ciò è dimostrato - ha detto il ministro - dal fatto che quando il governo nordvietnamita ha rifiutato di accettare una soluzione politica, l'azione offensiva del costrutto gli Stati Uniti avevano nel Vietnam soltanto 30.000 soldati, ed ora, 40 anni di distanza, ne hanno 500.000. Nguyen Duy Trinh ha sottolineato che gli aggressori americani hanno fallito sia sul piano politico che sul piano militare, e ed hanno anche fallito nel tentativo di arrivare a una trattativa fondata sull'inganno.

NEL N. 22 DI Rinascita

- da oggi nelle edicole
- Rifare l'Europa (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
 - Sicilia nel cuore del Mediterraneo (di Emanuele Macaluso)
 - Il socialismo nel mondo arabo (di Luca Pavolini)
 - Due linee di meridionalismo (di Napoleone Colajanni)
 - Messa operai: interventi da Taranto e da Bologna
 - I cardinali nuovi (di Libero Pierantoni)
 - Regis Debray (di Renato Sandri)
 - Vietnam: 1.500 Kg. di bombe al minuto (di Louis Safir)
- DATI E FATTI SULLA CRISI IN MEDIO ORIENTE
- La storia del P.C.I. di Paolo Spriano (di Giorgio Amendola)
 - Il partito di «Novi Mir»: una parte della questione (di Giansiro Ferrata)
 - Il Living se ne va (di Bruno Schacherl)
 - TV: cronaca di un assassinio (di Ivano Cipriani)
 - Il negozio al Corso (di Mino Argentieri)
 - Perché Stendhal (di Ija Ehrenburg)
 - Note, commenti e critiche di Mario Lunetta, Mario Spinella e Pietro Zveremich